



Il Sole **24 ORE**

04 maggio 2018

ABBONATI | ACCEDI

 **BLOG**

24zampe

– di Guido Minciotti

[HOME](#)

[CHI SONO](#)

[ALB](#)



 **2 maggio 2018**  **Guido Minciotti**  **Senza categoria**



Gli ibis sacri (*Threskiornis aethiopicus*) rappresentano “una seria minaccia” per la fauna autoctona del Delta del Po. Perché sono predatori onnivori, si nutrono di anfibi, crostacei, piccoli roditori, molluschi, pesci, lombrichi, insetti nonché uova e pulcini di altre specie di uccelli nativi come sterne, garzette, anatre, uccelli marini e uccelli di palude. A lanciare l'allarme sulla presenza di questo uccello di palude dal piumaggio bianco, becco e coda neri, è Legambiente. La diffusione del volatile e di altre specie invasive è stata al centro di un convegno a Comacchio (Ferrara), di cui danno notizia l'associazione ambientalista e l'Ispira (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Introdotto in parchi e giardini zoologici, l'ibis si è poi naturalizzato con fughe o rilasci. “Ancora una volta è stato l'uomo il responsabile della sua diffusione”, spiega Legambiente, insistendo sulla necessità di “corretta informazione sui rischi legati all'introduzione di specie non autoctone”. (Ansa)

- Di specie invasive che attaccano uccelli si è parlato di recente dopo un rapporto di Birdlife international: negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive (IAS) sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli, più del 70% di quelli a noi noti che si sono estinti.

TAGS: [Anatre](#) | [Delta del po](#) | [Garzette](#) | [Ibis sacri](#) | [Ispira](#) | [Legambiente](#) | [Razze aliene](#) | [Razze invasive](#) | [Specie aliene](#) | [Specie invasive](#) | [Sterne](#) | [Uccelli](#) | [Uccelli di palude](#) | [Uccelli marini](#) | [Uccelli nativi](#)

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

Lascia un messaggio...

[Disclaimer](#)

[Pubblica](#)

[< Precedente](#)

[Successivo >](#)

Il Sole **24 ORE**

04 maggio 2018

ABBONATI | ACCEDI **BLOG**

24zampe

– di Guido Minciotti

[HOME](#)[CHI SONO](#)[ALB](#) **30 aprile 2018** **Guido Minciotti** **Senza categoria**

La diffusione incontrollata di animali e piante in aree geografiche diverse da quelle di origine è una delle principali cause di estinzione o di declino significativo di alcune specie di uccelli in tutto il mondo. Negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive (IAS) sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli, più del 70% di quelli a noi noti che si sono estinti. L'allarme, lanciato dal rapporto sullo stato di salute degli uccelli da Birdlife International, riguarda principalmente gli uccelli tipici delle isole, secondo il quale le specie aliene invasive minacciano il 75% degli uccelli delle isole oceaniche, il 27% delle specie native delle isole continentali e il 13% di quelli originari delle masse continentali. La fauna delle isole si è sviluppata e si è evoluta a contatto con un numero limitato di predatori e concorrenti e non è quindi in grado di resistere o competere con le conseguenze della sua esposizione alle attività umane e agli organismi che queste portano con sé.

SONO CIRCA 1.500 LE SPECIE ALIENE ORMAI "STABILI"

Sono numerose le specie aliene invasive in grado di minacciare gli uccelli. Si calcolano almeno 1.500 specie ormai stabili al di fuori delle loro aree geografiche naturali d'origine, a causa di attività umane. Per gli uccelli la minaccia principale è rappresentata dai predatori alloctoni che colpiscono i nidi, mangiando uova e pulcini. Ratti e gatti nel tempo hanno causato danni gravissimi. In tutto il mondo sono attivi programmi per contrastare la diffusione delle specie aliene invasive attraverso azioni di biosicurezza, eradicazioni e controllo, grazie ai quali, negli ultimi due decenni sono stati compiuti molti passi avanti. Il rapporto di Birdlife International riferisce di interventi realizzati con successo in 30 isole del Pacifico dove sono state eradicate alcune specie di vertebrati invasivi, mentre azioni di controllo sono in corso in tutta la Nuova Caledonia, alle isole Fiji, isole Cook, Polinesia francese. (Ansa)

LA FOTO SIMBOLO PREMIATA AL WORLD PRESS PHOTO

La foto sopra è "Attack of the Zombie Mouse" di Thomas P. Peschak, premiata all'ultimo World Press Photo con il secondo premio nella categoria Environment/Singles. Il giovane albatros testagrigia dell'isola di Marion, Sudafrica, nell'Oceano Indiano antartico, è rimasto ferito a causa dell'attacco di una specie invasiva di topi che si nutrono di pulcini e giovani albatros. Introdotti nell'isola dai cacciatori di foche nell'Ottocento, i roditori hanno convissuto con gli uccelli per quasi 200 anni. Ma nel 1991 il Sudafrica ha eradicato i gatti selvatici dall'isola di Marion senza riuscire a fare lo stesso con i topi, che ora sono un problema di cui è stato incaricato un ufficiale ambientale governativo.

TAGS: 112 specie di uccelli | Birdlife international | Gatti | Predatori alloctoni | Ricerca birdlife international | Specie aliene | Specie aliene invasive | Specie aliene uccelli | Specie di uccelli | Topi | Uccelli delle isole oceaniche

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

€ 11,82 Quando
Flavia sale a
bordo della nave
Etruria, si aspetta

Una tartaruga
marina scoperta
in Alabama è una
nuova specie del

Un mini-cuore
artificiale del
diametro di
15mm e 50

“La bambina sta
molto bene, è
tornata in
reparto, è
Sponsorizzato da

Animali: le specie aliene responsabili della maggior parte delle estinzioni di uccelli

La diffusione di specie aliene invasive sarebbe la causa più comune delle recenti estinzioni di uccelli

A cura di **Filomena Fotia** 30 aprile 2018 - 14:32



Negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive sarebbero parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli: l'allarme è stato lanciato dal rapporto sullo stato di salute degli uccelli di **Birdlife International**, e riguarda principalmente gli uccelli tipici delle isole, secondo il quale le specie aliene invasive minacciano il 75% degli uccelli delle isole oceaniche, il 27% delle specie native delle isole continentali e il 13% di quelli originari delle masse continentali.

Questo sito utilizza cookies di terze parti finalizzati alla visualizzazione di messaggi pubblicitari in linea con le preferenze di navigazione del lettore. Cliccando su Accetto o continuando la navigazione nel sito acconsenti all'uso di questi cookies. **Accetto**

Per approfondire l'argomento o per negare o limitare il consenso all'utilizzo dei cookies leggi l'Informativa (condizioni di utilizzo del sito e cookies policy)

“Questo rapporto conferma l'allarme che riguarda anche le isole italiane, dove le specie che producono i maggiori impatti sono i ratti, purtroppo presenti anche su gran parte delle nostre isole. Fino a pochi anni fa, ben 71 delle 75 isole italiane di estensione superiore a 10 ettari ospitavano ratti, oggi molto meno invasivi grazie alle eradicazioni avviate dalla fine degli anni '90. Alcune specie autoctone di uccelli marini in Italia oggi sono salve proprio grazie ai programmi di eradicazione effettuati o ai progetti di informazione e controllo in corso come il Life Asap, che mira a ridurre il tasso di introduzione di specie aliene invasive e a contenerne gli impatti sul territorio italiano, grazie all'aumento della consapevolezza, alla partecipazione attiva dei cittadini e ad una corretta ed efficace gestione del problema da parte degli enti pubblici preposti,” spiega l'ornitologo esperto di progetti per la conservazione della natura e controllo di specie aliene invasive di Nemo Srl, Paolo Sposimo.

Contenuti Sponsorizzati



Una tartaruga marina scoperta in Alabama è una nuova specie del tardo Cretacico, secondo ...

[Zoologia: scoperto un ...](#)

Un mini-cuore artificiale del diametro di 15mm e 50 grammi di peso ha salvato la vita di ...

[Chirurgia: mini-cuore ...](#)

“La bambina sta molto bene, è tornata in reparto, è insieme ai genitori, cammina e gioca ...

[Medicina, Bambin ...](#)

€ 11,82 Quando Flavia sale a bordo della nave Etruria, si aspetta una splendida crocier...

[Inquietante crociera](#)

Scopri le meraviglie italiane soggiornando nel lusso, ai prezzi più bassi del web.

[Questa primavera...](#)

€ 12,75 - Corniche Kennedy, libro di MAYLIS DE KERANGAL, edito da Feltrinelli. Sul lung...

[Corniche Kennedy - MAY...](#)

Sponsorizzato da

Questo sito utilizza cookies di terze parti finalizzati alla visualizzazione di messaggi pubblicitari in linea con le preferenze di navigazione del lettore. Cliccando su Accetto o continuando la navigazione nel sito acconsenti all'uso di questi cookies.



ECO-LOGICA



Antonio Cianciullo

1 MAG 2018

Dal sacro al profano



Lo chiamavano sacro, ora è al centro di polemiche profane. Non si parla più della connessione con il dio Thot, a cui i *Threskiornis aethiopicus*, gli ibis sacri, erano associati dagli egiziani, ma di crostacei, piccoli roditori, molluschi, pesci e lombrichi di cui questi uccelli hanno cominciato a far strage.

Tra il sacro e il profano è passato qualche millennio di cambiamenti che hanno avuto un'accelerazione impressionante in pochi decenni, gli ultimi. Così questo uccello di palude dal piumaggio bianco, con il nero del becco e della coda in elegante risalto, si è trovato al centro di polemiche ecologiche.

Il moltiplicarsi dei viaggi, la passione per le specie esotiche e il cambiamento climatico hanno infatti portato gli ibis sacri dal Nilo al delta del Po. Ma mentre il Nilo si era organizzato, nel tempo, per accoglierli, nel delta del Po il loro arrivo sta minacciando la fauna autoctona. E così a lanciare l'allarme sulla presenza di questo uccello dalla storia illustre e dal presente discusso è stato un convegno a Comacchio (Ferrara), di cui danno notizia Legambiente e Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Tag: **cambiamento climatico, delta del Po, ibis sacro, Ispra, Legambiente**

Scritto in **acqua, animali, biodiversità** | [Nessun Commento »](#)

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere registrato per postare un commento.

gio 3 Mag 2018 - 1423 visite

[Comacchio](#) / [Vetrina](#) | Di [Redazione](#)

Share 52

Tweet



Condividi

6

Ibis sacro, “una grave minaccia per il Delta”

L'allarme di Legambiente: fauna autoctona a rischio a causa di questa specie invasiva di predatori onnivori



Gli ibis sacri sono una “seria minaccia” per la fauna autoctona del Delta del Po. A lanciare l’allarme sulla presenza invasiva di questo uccello di palude, caratterizzato da un piumaggio bianco e zampe, becco e coda neri, è Legambiente che non ‘venera’ questo volatile come facevano nell’antico Egitto perché sa bene i rischi che provoca sulle altre specie di uccelli e non solo.

Gli ibis sacri, il cui nome scientifico è *Threskiornis aethiopicus*, sono infatti predatori onnivori: si nutrono di anfibi, crostacei, piccoli roditori, molluschi, pesci, lombrichi, insetti nonché uova e pulcini di altre specie di uccelli nativi come sterne, garzette, anatre, uccelli marini e uccelli di palude.

Introdotta localmente per fini ornamentali (parchi e giardini zoologici), questa specie si è poi naturalizzata a seguito di fughe o rilasci. Tanto da essere considerato una specie aliena invasiva che causa grossi problemi. Per questo motivo, è stato inserito nella lista delle specie invasive di rilevanza unionale, che ha introdotto l’obbligo di controllo per tutti i Paesi europei, compreso il nostro.

La diffusione dell’Ibis sacro e di altre specie invasive nonché le problematiche connesse alla delicata convivenza tra uomo e specie autoctone sono state oggetto del convegno “La gestione delle problematiche legate alle specie invasive nel territorio del Delta”, che si è svolto il 1° maggio a Comacchio in occasione della Fiera Internazionale del Birdwatching.

Complessivamente, nell’area del Delta del Po ne sono stati marcati 74 (39 nidiacei e 35 soggetti volanti) in cinque diverse località. I primi sei nidiacei inanellati in Italia sono ibridi interspecifici con spatola africana

“In Italia è entrato da poco in vigore il decreto legislativo 230, che adegua il nostro sistema al regolamento europeo 1143 sulle specie invasive, e descrive nel dettaglio ruoli e responsabilità – ha spiegato Alessandro Bratti, direttore generale dell’Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel corso del suo intervento -. L’Ispra ha un ruolo chiave nell’applicazione delle nuove prescrizioni e stiamo lavorando con il massimo impegno per dare supporto a tutti gli enti coinvolti. Non si può non affrontare il problema: come sanno bene regioni e parchi, le specie invasive causano anche gravi problemi alla salute e alle attività economiche dell’uomo. Uno studio realizzato anche da ricercatori dell’Ispra ha infatti stimato un costo, per l’Europa, superiore ai 12 miliardi di euro l’anno”.

Ancora una volta – come riferisce Legambiente – “è stato l’uomo il responsabile della sua diffusione”: la corretta informazione in merito ai rischi legati all’introduzione di specie non autoctone rappresenta, comprensibilmente, il cardine di vari progetti europei dedicati, tra cui il Life Asap (Alien Species Awareness Program), coordinato da Ispra, in collaborazione con Legambiente, Federparchi, Regione Lazio, Università di Cagliari, Nemo srl, Tic Media Art e con il cofinanziamento del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei Parchi nazionali dell’Arcipelago Toscano, dell’Aspromonte, dell’Appennino Lucano e Gran Paradiso.

Share 52

Tweet



Condividi

6



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



Home » News » Aree protette e biodiversità » Le specie aliene invasive sono responsabili della maggior parte delle estinzioni di uccelli



Abbonati a
greenreport

Cerca nel sito

Cerca

Aree protette e biodiversità | Inquinamenti | Scienze e ricerca

Mi piace 22

Le specie aliene invasive sono responsabili della maggior parte delle estinzioni di uccelli

Life Asap: «Situazione grave ma in miglioramento anche sulle isole italiane grazie ai progetti di controllo effettuati»

[30 aprile 2018]

Il recente **rapporto** "State of the world's birds 2018" di BirdLife International conferma che la diffusione incontrollata di animali e piante in aree geografiche diverse da quelle di origine è una delle principali cause di estinzione o di declino significativo di alcune specie di uccelli in tutto il mondo. Negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive (Ias), sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli, più del 70% di quelli a noi noti che si sono estinti, per cui la diffusione di specie aliene invasive risulta essere la causa più comune delle recenti estinzioni di uccelli.



L'allarme di BirdLife International riguarda soprattutto gli autoctoni delle isole: le specie aliene invasive minacciano il 75% degli uccelli delle isole oceaniche, il 27% delle specie endemiche delle isole continentali e il 13% di quelli originari delle masse continentali.

Al progetto Life Alien Species Awareness Program (Asp) – cofinanziato dalla Commissione europea e coordinato da Ispra e che coinvolge Nemo, Regione Lazio, Federparchi, Legambiente, Tic Media Art e Università di Cagliari, con il cofinanziamento del ministero dell'ambiente e dei Parchi nazionali dell'Arcipelago Toscano, dell'Aspromonte, dell'Appennino Lucano e Gran Paradiso – ricordano che «La fauna delle isole, infatti, si è sviluppata e si è evoluta a contatto con un numero limitato di predatori e concorrenti e non è quindi in grado di resistere o competere con le conseguenze della sua esposizione alle attività umane e agli organismi che queste portano con sé. Sono numerose le specie aliene invasive in grado di minacciare gli uccelli. Si calcolano almeno 1,500 specie ormai stabili al di fuori delle loro aree geografiche naturali d'origine, a causa di attività umane. E molte di queste possono avere effetti devastanti sulla fauna selvatica nativa. Per gli uccelli la minaccia principale è rappresentata dai predatori alloctoni che colpiscono i nidi, mangiando uova e pulcini. Ratti e gatti nel tempo hanno causato danni gravissimi, mettendo a rischio la sopravvivenza di centinaia di specie di uccelli nel mondo con particolari effetti proprio sulle isole».

Di fronte questa situazione allarmante, i progetti di conservazione, che permettono di frenare il fenomeno ripristinando gli habitat, sono stati determinanti per salvare un gran numero di specie dall'estinzione.

All'Aspa sottolineano che «In tutto il mondo sono attivi programmi per contrastare la diffusione delle specie aliene invasive attraverso azioni di biosicurezza, eradicazioni e controllo, grazie ai quali, negli ultimi due decenni sono stati compiuti molti passi avanti».

Il rapporto di BirdLife International gli esempi di interventi realizzati con successo in 30 isole del Pacifico dove sono state eradicato alcune specie di vertebrati invasivi, mentre azioni di controllo sono in corso in tutta la Nuova Caledonia, alle isole Fiji, isole Cook, Polinesia francese.

Paolo Sposimo, un ornitologo esperto di progetti per la conservazione della natura e controllo di specie aliene invasive di Nemo, evidenzia che «Questo rapporto conferma l'allarme che riguarda anche le isole italiane, dove le specie che producono i maggiori impatti sono i ratti, purtroppo presenti anche su gran parte delle nostre isole. Fino a pochi anni fa, ben 71 delle 75 isole italiane di estensione superiore a 10 ettari ospitavano ratti, oggi molto meno invasivi grazie alle eradicazioni avviate dalla fine degli anni '90. Alcune specie autoctone di uccelli marini in Italia oggi sono salve proprio grazie ai programmi di eradicazione effettuati o ai progetti di informazione e controllo in corso come il Life Asap, che mira a ridurre il tasso di introduzione di specie aliene invasive e a contenerne gli impatti sul territorio italiano, grazie

Comunicazioni dai partners

Asa spa

ASA apre gli impianti ai ragazzi delle scuole per la Giornata dei Servizi Pubblici Locali

Eco2 – Ecoquadro

L'incidenza dei nuovi casi di cancro aumenta col reddito procapite



» Archivio

greenreport.it e il manifesto insieme sul Gambero Verde

L'incidenza dei nuovi casi di cancro aumenta col reddito procapite



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

L'ambiente al centro di Mediterraneo Downtown



» Archivio

Ecogiristi – Il punto sulle norme ambientali

Assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, come funziona?



» Archivio

Recensioni

all'aumento della consapevolezza, alla partecipazione attiva dei cittadini e ad una corretta ed efficace gestione del problema da parte degli enti pubblici preposti».

Ad Asap concludono: «Certo, l'invasione di specie aliene non è la sola causa di declino e estinzione delle specie di uccelli; molto impattanti sono gli effetti dell'agricoltura intensiva, dell'urbanizzazione, della deforestazione, della caccia e dei cambiamenti climatici, ma spesso la crisi è determinata da diverse cause correlate che concorrono alla minaccia della biodiversità. In tutti i casi, il principale responsabile è l'uomo e le sue attività».

Ti potrebbero interessare anche

Più di 3.000 specie aliene presenti in Italia: salute, economia e biodiversità a...

La maggior parte delle specie insulari in via di estinzione può essere salvata -...

L'Italia punto caldo dell'invasione delle specie aliene - Greenreport: economia ...

Ancora sull'eradicazione dei fagiani e delle pernici a Pianosa - Greenreport: ec...

Eradicazione delle specie aliene dalle isole: successi clamorosi, scarsi effetti...

Estinzioni e specie invasive: non eradicare volpi e gatti dalle isole (prima dei...

Raccomandati da

Altro che Silicon valley, arriva da Galileo la lezione sull'innovazione che serve all'Italia di oggi



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

L'economia della "ciambella": come rendere operativa la sostenibilità



» Archivio

Greenreport on air – l'economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate



» Archivio

Mi piace

Place a 21.472 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.



€ 11,82 Quando
Flavia sale a
bordo della nave
Etruria, si aspetta

Negli ultimi 500
anni le specie
aliene invasive
sarebbero

In tema di
ambiente e
biodiversità, i
cambiamenti

A causa delle 
recenti
mareggiate, rari
organismi marini
Sponsorizzato da

Le specie aliene la principale causa di estinzione degli uccelli

Un nuovo studio fa luce su una delle principali cause di estinzione di alcune specie di uccelli in tutto il mondo: essa sembra essere stata dovuta alla diffusione incontrollata di specie aliene

A cura di **Antonella Petris** 30 aprile 2018 - 17:58



LaPresse/XinHua

Un nuovo studio fa luce su una delle principali cause di **estinzione** o di declino significativo di alcune specie di uccelli in tutto il mondo: essa sembra essere stata dovuta prevalentemente alla **diffusione incontrollata di animali e piante in aree geografiche diverse da quelle di origine**. Negli ultimi 500 anni le **specie aliene invasive (IAS)** sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno **112 specie di uccelli**, una quantità

Questo sito utilizza cookies di terze parti finalizzati alla visualizzazione di messaggi pubblicitari in linea con le preferenze di navigazione del lettore. Cliccando su Accetto o continuando la navigazione nel sito acconsenti all'uso di questi cookies. **Accetto**

Per approfondire l'argomento o per negare o limitare il consenso all'utilizzo dei cookies leggi l'Informativa (condizioni di utilizzo del sito e cookies policy)

Sono numerose le specie aliene invasive in grado di minacciare gli uccelli. Si calcolano almeno 1.500 specie ormai stabili al di fuori delle loro aree geografiche naturali d'origine, a causa di attività umane. Per gli uccelli la minaccia principale è rappresentata dai predatori alloctoni che colpiscono i nidi, mangiando uova e pulcini. Ratti e gatti nel tempo hanno causato danni gravissimi.

In tutto il mondo sono attivi programmi per contrastare la diffusione delle specie aliene invasive attraverso azioni di biosicurezza, eradicazioni e controllo, grazie ai quali, negli ultimi due decenni sono stati compiuti molti passi avanti. Il rapporto di Birdlife International riferisce di interventi realizzati con successo in 30 isole del Pacifico dove sono state eradicate alcune specie di vertebrati invasivi, mentre azioni di controllo sono in corso in tutta la Nuova Caledonia, alle isole Fiji, isole Cook, Polinesia francese.

Contenuti Sponsorizzati



Negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive sarebbero parzialmente o interamente ...

[Animali: le specie ...](#)

In tema di ambiente e biodiversità, i cambiamenti biologici ed in particolare la diffusione ...

[Friuli Venezia ...](#)

A causa delle recenti mareggiate, rari organismi marini sono comparsi sulla spiaggia di ...

[Ambiente: strani e ...](#)

€ 11,82 Quando Flavia sale a bordo della nave Etruria, si aspetta una splendida crocier...

[Inquietante crociera](#)

Goditi soggiorni di lusso in hotel super chic. Sconti esclusivi fino al 70%

[Secret Escapes](#)

€ 12,75 - Corniche Kennedy, libro di MAYLIS DE KERANGAL, edito da Feltrinelli. Sul lung...

[Corniche Kennedy - MAY...](#)

Sponsorizzato da

Questo sito utilizza cookies di terze parti finalizzati alla visualizzazione di messaggi pubblicitari in linea con le preferenze di navigazione del lettore. Cliccando su Accetto o continuando la navigazione nel sito acconsenti all'uso di questi cookies.

TELESTENSE
Sport

TELESTENSE
Informazione

TELESTENSE
Cultura



- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Eventi »](#)
- [Salute](#)
- [Sport »](#)
- [COMUNI »](#)
- [Altro »](#)

Contatti

- [Chi siamo](#)
- [La nostra storia](#)

Redazione

[Palinsesto](#)

Programmi

- [In Primo Piano](#)
- [L'intervista – A tu per tu con...](#)
- [Copernico](#)

[L'emittente](#)

Canali

- [I nostri Canali](#)
- [Copertura](#)



TOP SECRET
INVESTIGAZIONI E SICUREZZA

Via Francesco Ferrari 34, 44122 Ferrara
E-mail: info@topsecret.it
Tel. 0532-292411 - Fax 0532-242826

Numero Verde

800 911 291

[AREA 4 \[Il Delta\]](#), [Attualità](#), [Provincia](#)

[Legambiente: l'Ibis sacro è invasivo](#)

02/05/2018 22:53



Usiamo i cookies per darti un'esperienza pratica e senza soluzione di continuità sul nostro sito, oltre ad effettuare la raccolta di dati statistici per il miglioramento dei nostri servizi. Continuando a navigare, concordi con la nostra politica sui cookie e approvi automaticamente la normativa al riguardo.



Si è tenuto a Comacchio un convegno in cui si è parlato dei rischi legati all'introduzione di specie non autoctone. Sotto accusa l'ibis sacro.

Gli ibis sacri rappresentano “una seria minaccia” per la fauna autoctona del Delta del Po.

A lanciare l'allarme sulla presenza di questo uccello di palude dal piumaggio bianco, becco e coda neri, è Legambiente. La diffusione del volatile e di altre specie invasive è stata al centro di un convegno a Comacchio, di cui danno notizia l'associazione ambientalista e l'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Gli ibis sacri infatti sono predatori onnivori, si nutrono di anfibi, crostacei, piccoli roditori, molluschi, pesci, lombrichi, insetti nonché uova e pulcini di altre specie di uccelli nativi come sterne, garzette, anatre, uccelli marini e uccelli di palude. Introdotto in parchi e giardini zoologici, l'ibis si è poi naturalizzato con fughe o rilasci, tanto che Legambiente ritiene importante fornire una corretta informazione sui rischi legati all'introduzione di specie non autoctone.

L'iniziativa faceva parte del programma della Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico, svoltasi a Comacchio dal 28 aprile al 1° maggio, che ha registrato oltre 20.000 presenze. Un evento che si è riconfermato quindi, nella sua importanza nazionale e internazionale, come un'ottima vetrina per Comacchio e per tutto il territorio del Delta che grazie al riconoscimento MaB ha avuto nuova forza e fermento culturale.

Tags: [comacchio](#), [Ibis sacro](#), [Legambiente](#)

Autore: [Redazione](#)

Lascia un Commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Usiamo i cookies per darti un'esperienza pratica e senza soluzione di continuità sul nostro sito, oltre ad effettuare la raccolta di dati statistici per il miglioramento dei nostri servizi. Continuando a navigare, concordi con la nostra politica sui cookie e approvi automaticamente la normativa al riguardo.

VENNA

Cambia città

CRONACA



Parco del Po, la denuncia di Legambiente. "L'ibis sacro è una specie dannosa"

"Sono predatori onnivori; si nutrono di anfibi, crostacei, piccoli roditori e uova di uccelli"

Pubblicato il 1 maggio 2018

Ultimo aggiornamento: 1 maggio 2018 ore 17:00

2 Voti



Ibis sacri vicino a Ravenna

3 min

Ravenna, 2 maggio 2018 – Legambiente lancia un grido d'allarme. «L'**ibis sacro** è un ospite

Un tempo, l'ibis sacro era molto diffuso in Egitto, dove era addirittura venerato ma, nel secolo scorso, si è estinto. Oggi, è ampiamente distribuito in Africa sub sahariana ed è presente in Iraq sud orientale. «In Italia – si legge in una nota di **Legambiente** – e nel resto d'Europa (Francia, Belgio, Paesi Bassi, Portogallo, Grecia), tuttavia, questo uccello di palude, caratterizzato da un piumaggio uniformemente bianco e zampe, becco e coda nere, è considerato una **specie aliena invasiva**, a causa degli impatti su altre specie di uccelli. Per questo motivo, è stato inserito nella lista delle specie invasive di rilevanza unionale, che ha introdotto l'obbligo di controllo per tutti i Paesi europei, compreso il nostro».

«In Italia è entrato da poco in vigore il Decreto Legislativo 230, che adegua il nostro sistema al regolamento europeo 1143 sulle specie invasive, e descrive nel dettaglio ruoli e responsabilità», ha spiegato Alessandro Bratti, direttore generale dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel corso del suo intervento. «Ispra ha un ruolo chiave nell'applicazione delle nuove prescrizioni e stiamo lavorando con il massimo impegno per dare supporto a tutti gli enti coinvolti. Non si può non affrontare il problema: come fanno bene regioni e parchi, le specie invasive causano anche gravi problemi alla salute e alle attività economiche dell'uomo. Uno studio realizzato anche da ricercatori dell'Ispra ha infatti stimato un costo, per l'Europa, superiore ai 12 miliardi di euro l'anno».

«Gli Ibis sacri – continua la nota di Legambiente – sono **predatori onnivori**; si nutrono di anfibi, crostacei, piccoli roditori, molluschi, pesci, lombrichi, insetti nonché uova e pulcini di altre specie di uccelli nativi come sterne, garzette, anatre, uccelli marini e uccelli di palude. Sono, pertanto, una seria minaccia per la fauna autoctona. Introdotta localmente per fini ornamentali (parchi e giardini zoologici), questa specie si è poi naturalizzata a seguito di fughe o rilasci. Ancora una volta è stato l'uomo il responsabile della sua diffusione».

Complessivamente, nell'area del **Delta del Po** ne sono stati marcati 74 (39 nidiacei e 35 soggetti volanti) in cinque diverse località. I primi sei nidiacei inanellati in Italia sono ibridi interspecifici con spatola africana (*Platalea alba*). La maggior parte delle osservazioni sono state effettuate a breve distanza dalla colonia di origine ma non mancano osservazioni di medio raggio (150 km) e di spostamenti di oltre 400 km dalla costa adriatica a quella tirrenica laziale. Ne sono stati visti anche poco lontani dal centro di Ravenna, dietro viale Alberti

RIPRODUZIONE RISERVATA

@Quotidiano.net

Specie aliene la principale causa estinzione degli uccelli

Rapporto, in 500 anni hanno fatto sparire 112 specie

Redazione ANSA ROMA 30 aprile 2018 18:19



ROMA - La diffusione incontrollata di animali e piante in aree geografiche diverse da quelle di origine è una delle principali cause di estinzione o di declino significativo di alcune specie di uccelli in tutto il mondo. Negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive (IAS) sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli, più del 70% di quelli a noi noti che si sono estinti.

L'allarme, lanciato dal **rapporto** sullo stato di salute degli uccelli da Birdlife International, riguarda principalmente gli uccelli tipici delle isole, secondo il quale le specie aliene invasive minacciano il 75% degli uccelli delle isole oceaniche, il 27% delle specie native delle isole continentali e il 13% di quelli originari delle masse continentali. La fauna delle isole si è sviluppata e si è evoluta a contatto con un numero limitato di predatori e concorrenti e non è quindi in grado di resistere o competere con le conseguenze della sua esposizione alle attività umane e agli organismi che queste portano con sé.

Sono numerose le specie aliene invasive in grado di minacciare gli uccelli. Si calcolano almeno 1.500 specie ormai stabili al di fuori delle loro aree geografiche naturali d'origine, a causa di attività umane. Per gli uccelli la minaccia principale è rappresentata dai predatori alloctoni che colpiscono i nidi, mangiando uova e pulcini. Ratti e gatti nel tempo hanno causato danni gravissimi.

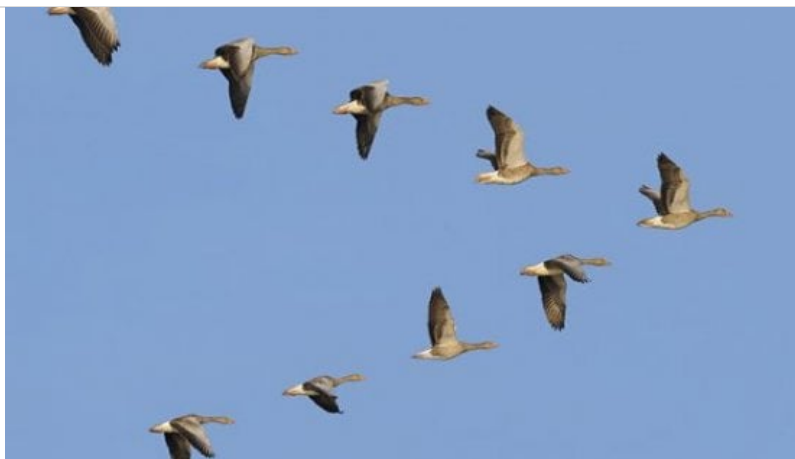
In tutto il mondo sono attivi programmi per contrastare la diffusione delle specie aliene invasive attraverso azioni di biosicurezza, eradicazioni e controllo, grazie ai quali, negli ultimi due decenni sono stati compiuti molti passi avanti. Il rapporto di Birdlife International riferisce di interventi realizzati con successo in 30 isole del Pacifico dove sono state eradicate alcune specie di vertebrati invasivi, mentre azioni di controllo sono in corso in tutta la Nuova Caledonia, alle isole Fiji, isole Cook, Polinesia francese.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Ambiente

Specie aliene responsabili della maggior parte delle estinzioni degli uccelli



A lanciare l'allarme è Birdlife International: negli ultimi 500 anni le specie invasive hanno contribuito alla sparizioni di almeno 112 specie di volatili



30 aprile 201

ROMA - La diffusione di specie aliene invasive risulta essere la causa più comune delle recenti estinzioni di uccelli: negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive (Ias), sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli, più del 70% di quelli a noi noti che si sono estinti. L'allarme, lanciato dal rapporto sullo stato di salute degli uccelli da Birdlife International, riguarda principalmente gli uccelli tipici delle isole, secondo il quale le specie aliene invasive minacciano il 75% degli uccelli delle isole oceaniche, il 27% delle specie native delle isole continentali e il 13% di quelli originari delle masse continentali.

Sono numerose le specie aliene invasive in grado di minacciare gli uccelli. Si calcolano almeno 1500 specie ormai stabili al di fuori delle loro aree geografiche naturali d'origine, a causa di attività umane; molte possono avere effetti devastanti sulla fauna selvatica nativa. Per gli uccelli la minaccia principale è rappresentata dai predatori alloctoni che colpiscono i nidi, mangiando uova e pulcini. Ratti e gatti nel tempo hanno causato danni gravissimi, mettendo a rischio la sopravvivenza di centinaia di specie di uccelli nel mondo con particolari effetti proprio sulle isole.

In tutto il mondo sono attivi programmi per contrastare la diffusione delle specie aliene invasive attraverso azioni di biosicurezza, eradicazione e controllo, grazie ai quali, negli ultimi due decenni sono stati compiuti molti passi avanti. Il rapporto di Birdlife International riferisce di interventi realizzati con successo in 30 isole del Pacifico dove sono state eradicate alcune specie di vertebrati invasivi, mentre azioni di controllo sono in corso in tutta la Nuova Caledonia, alle isole Fiji, isole Cook, Polinesia francese.

"Questo rapporto - spiega l'ornitologo esperto di progetti per la conservazione della natura e controllo di specie aliene invasive di Nemo Srl, Paolo Sposimo - conferma l'allarme che riguarda anche le isole italiane, dove le specie che producono i maggiori impatti sono i ratti, purtroppo presenti anche su gran parte delle nostre isole. Fino a pochi anni fa, ben 71 delle 75 isole italiane di estensione superiore a 10 ettari ospitavano ratti, oggi molto meno invasivi grazie alle eradicazioni avviate dalla fine degli anni '90. Alcune specie autoctone di uccelli marini in Italia oggi sono salve proprio grazie ai programmi di eradicazione effettuati o ai progetti di informazione e controllo in corso come il Life Asap, che mira a ridurre il tasso di introduzione di specie aliene invasive e a contenerne gli impatti sul territorio italiano, grazie all'aumento della consapevolezza, alla partecipazione attiva dei cittadini e ad una corretta ed efficace gestione del problema da parte degli enti pubblici preposti".

Il progetto Life Asap (Alien Species Awareness Program), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato da Ispra, coinvolge la società Nemo Srl di Firenze, la Regione Lazio (Direzione ambiente e sistemi naturali), Federparchi, Legambiente, Tic Media Art e Università di Cagliari, con il cofinanziamento del ministero dell'Ambiente e dei Parchi nazionali dell'Arcipelago Toscano, dell'Aspromonte, dell'Appennino Lucano e Gran Paradiso.

Specie invasive, l'Ibis sacro ospite sgradito nel Delta del Po

di **Redazione** (<http://www.italiaambiente.it/author/admin/>) - 2 maggio 2018



(<http://www.italiaambiente.it/wp-content/uploads/2018/05/Ibis-sacro.jpg>)

Ibis sacro, specie invasiva in Italia

Un tempo, l'Ibis sacro era molto diffuso in Egitto, dove era addirittura venerato ma, nel secolo scorso, si è estinto. Oggi, è ampiamente distribuito in Africa sub sahariana ed è presente in Iraq sud orientale. In Italia e nel resto d'Europa però questo uccello di palude, caratterizzato da un piumaggio uniformemente bianco e zampe, becco e coda nere, è considerato una specie aliena invasiva, a causa degli impatti su altre specie di uccelli. Per questo motivo, è stato inserito nella lista delle specie invasive di rilevanza unionale, che ha introdotto l'obbligo di controllo per tutti i Paesi europei, compreso il nostro.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

A margine del convegno "La gestione delle problematiche legate alle specie invasive nel territorio del Delta", che si è svolto ieri a Comacchio (FE), il direttore generale dell'ISPRA Alessandro Bratti ha spiegato: "In Italia è entrato da poco in vigore il Decreto Legislativo 230, che adegua il nostro sistema al regolamento europeo 1143 sulle specie invasive, e descrive nel dettaglio ruoli e responsabilità. Non si può non affrontare il problema: come fanno bene regioni e parchi, le specie invasive causano anche gravi problemi alla salute e alle attività economiche dell'uomo. Uno studio realizzato anche da ricercatori dell'ISPRA ha infatti stimato un costo, per l'Europa, superiore ai 12 miliardi di euro l'anno".

Gli Ibis sacri, il cui nome scientifico è *Threskiornis aethiopicus*, sono predatori onnivori; si nutrono di anfibi, crostacei, piccoli roditori, molluschi, pesci, lombrichi, insetti nonché uova e pulcini di altre specie di uccelli nativi come sterne, garzette, anatre, uccelli marini e uccelli di palude. Sono diventati una seria minaccia per la fauna autoctona dopo essere stati introdotti localmente per fini ornamentali, questa specie si è poi naturalizzata a seguito di fughe o rilasci. Ancora una volta è stato l'uomo il responsabile della sua diffusione: **complessivamente, nell'area del Delta del Po ne sono stati marcati 74 (39 nidiacei e 35 soggetti volanti) in cinque diverse località. I primi sei nidiacei inanellati in Italia sono ibridi interspecifici con spatola africana (*Platalea alba*).**

La corretta informazione in merito ai rischi legati all'introduzione di specie non autoctone rappresenta, comprensibilmente, il cardine di vari progetti europei dedicati, tra cui il LIFE ASAP (Alien Species Awareness Program), coordinato da ISPRA, in collaborazione con Legambiente, Federparchi, Regione Lazio, Università di Cagliari, Nemo S.r.l., Tic Media Art e con il cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei Parchi nazionali dell'Arcipelago Toscano, dell'Aspromonte, dell'Appennino Lucano e Gran Paradiso.

(<http://www.italiaambiente.it/author/admin/>)

Redazione (<http://www.italiaambiente.it/author/admin/>)



(<https://www.facebook.com/italiaambiente.it>)



(<http://twitter.com/www.twitter.com/elenaliviapenna>)

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ansa, 30/04/2018

Specie aliene la principale

Rapporto, in 500 anni hanno fatto sparire

Web Stampa articolo



ROMA - una dell
Negli ul
dell' est
allarme,
principa
degli uc
originari
numero
consequ
numero:
ormai si
uccelli l

e pulcini. Ratti e gatti nel tempo har delle specie aliene invasive attraverso stati compiuti molti passi avanti. Il re dove sono state eradiccate alcune sp isole Fiji, isole Cook, Polinesia franco

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienze dei lettori. Per maggiori informazioni e negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [OK](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA / Ambiente ANSA Viaggiare Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto Segui su: [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#)

A&E Animali

Animali VIDEO Natura Clima Vivere Green Mobilità Rifiuti&Riciclo Energia Acqua Inquinamento Green Economy FOTO

ANSA.it / Ambiente&Energia / Animali / Specie aliene la principale causa estinzione degli uccelli

Specie aliene la principale causa estinzione degli uccelli

Rapporto, in 500 anni hanno fatto sparire 112 specie

Redazione ANSA ROMA 30 aprile 2018 16:51 [Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)



© ANSA [CLICCA PER INGRANDIRE](#)

ROMA - La diffusione incontrollata di animali e piante in aree geografiche diverse da quelle di origine è una delle principali cause di estinzione o di declino significativo di alcune specie di uccelli in tutto il mondo.

Negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive (IAS) sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli, più del 70% di quelli a noi noti che si sono estinti.

L'allarme, lanciato dal rapporto sullo stato di salute degli uccelli da Birdlife International, riguarda principalmente gli uccelli tipici delle isole, secondo il quale le specie aliene invasive minacciano il 75% degli uccelli delle isole oceaniche, il 27% delle specie native delle isole continentali e il 13% di quelli originari delle masse continentali. La fauna delle isole si è sviluppata e si è evoluta a contatto con un numero limitato di predatori e concorrenti e non è quindi in grado di resistere o competere con le conseguenze della sua esposizione alle attività umane e agli organismi che queste portano con sé.

Sono numerose le specie aliene invasive in grado di minacciare gli uccelli. Si calcolano almeno 1.500 specie ormai stabili al di fuori delle loro aree geografiche naturali d'origine, a causa di attività umane. Per gli uccelli la minaccia principale è rappresentata dai predatori alloctoni che colonizzano

DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA

Specie aliene la principale causa estinzione degli uccelli
Animali

In Usa furgoni con biometano per tagliare i gas serra
Green Economy

Siccità, al Sud mancano 5 miliardi di litri d'acqua
Acqua

Giornata mondiale tonno, risorsa da 42 miliardi di dollari
Animali

Azioni sul clima in tutti i Paesi dell'accordo di Parigi
Clima

PRESSRELEASE

Macero Maceratese: i pionieri della raccolta differenziata
Pagine 5/1 SpA

Oggi

Birdwatching, 20mila turisti per la fiera

[Il Resto del Carlino](#) (ed. Ferrara)
Esche, bocconi avvelenati ed altri pericoli: come proteggere i nostri animali

[Tiscali](#)
Gdf: scoperto traffico illecito d'attori mare da Croazia

[Ansa](#)
Toscana, i primi risultati della legge sugli ungulati

[Agro Notizie](#)
Avvistati due rinoceronti bianchi della specie più a rischio di estinzione

[Torino Today](#)

in settimana

Specie aliene responsabili della maggior parte delle estinzioni degli uccelli

[larepubblica.it](#)
Cani, gatti e altri animali tra affetto e diritti

[ilsole24ore.com](#)
Le specie aliene invasive sono responsabili della maggior parte delle estinzioni di uccelli

[Green Report](#)
Cani, gatti e altri animali tra affetto e diritti

[ilsole24ore.com](#)
Se non ci muoviamo, presto molte specie di uccelli si estingueranno - Benessere - Animali - quotidiano.net

[quotidianonet.com](#)

CLOSE X

ilsole24ore.com, 30/04/2018

Cani, gatti e altri animali tra affetto e diritti

Web



Stampa articolo



Invia ad un amico



Esporta



Copia collegamento



Le specie aliene, come gatti e topi, sono la principale causa d'estinzione degli uccelli. Senza categoria. La diffusione incontrollata di animali e piante in aree geografiche diverse da quelle di origine è una delle principali cause di estinzione o di declino significativo di alcune specie di uccelli in tutto il mondo. Negli ultimi 500 anni le specie aliene invasive (IAS) sono state parzialmente o interamente responsabili dell'estinzione di almeno 112 specie di uccelli, più del 70% di quelli a noi noti che si sono estinti. L'allarme, lanciato dal rapporto sullo stato di salute degli uccelli da Birdlife International, riguarda principalmente gli uccelli tipici delle isole, secondo il quale le specie aliene invasive minacciano il 75% degli uccelli delle isole oceaniche, il 27% delle specie native delle isole continentali e il 13% di quelli originari delle masse continentali. La fauna delle isole si è sviluppata e si è evoluta a contatto con un numero limitato di predatori e concorrenti e non è quindi in grado di resistere o competere con le conseguenze della sua esposizione alle attività umane e agli organismi che queste portano con sé. SONO

CIRCA 1.500 LE SPECIE ALIENE ORMAI "STABILI". Sono numerose le specie aliene invasive in grado di minacciare gli uccelli. Si calcolano almeno 1.500 specie ormai stabili al di fuori delle loro aree geografiche naturali d'origine, a causa di attività umane. Per gli uccelli la minaccia principale è rappresentata dai predatori alloctoni che colpiscono i nidi, mangiando uova e pulcini. Ratti e gatti nel tempo hanno causato danni gravissimi. In tutto il mondo sono attivi programmi per contrastare la diffusione delle specie aliene invasive attraverso azioni di biosicurezza, eradicazioni e controllo, grazie ai quali, negli ultimi due decenni sono stati compiuti molti passi avanti. Il rapporto di Birdlife International riferisce di interventi realizzati con successo in 30 isole del Pacifico dove sono state eradicare alcune specie di vertebrati invasivi, mentre azioni di controllo sono in corso in tutta la Nuova Caledonia, alle isole Fiji, isole Cook, Polinesia francese. (Ansa) LA FOTO SIMBOLO PREMIATA AL WORLD PRESS PHOTO. La foto sopra è "Attack of the Zombie Mouse" di Thomas P. Peschak, premiata all'ultimo World Press Photo con il secondo premio nella categoria Environment/Singles. Il giovane albatros testagrigia dell'isola di Marion, Sudafrica, nell'Oceano Indiano antartico, è rimasto ferito a causa dell'attacco di una specie invasiva di topi che si nutrono di pulcini e giovani albatros. Introdotti nell'isola dai cacciatori di foche nell'Ottocento, i roditori hanno convissuto con gli uccelli per quasi 200 anni. Ma nel 1991 il Sudafrica ha eradicato i gatti selvatici dall'isola di Marion senza riuscire a fare lo stesso con i topi, che ora sono un problema di cui è stato incaricato un ufficiale ambientale governativo. Tags:

Oggi

- VEN 04/05** 10.45 Cumiana, a Zoom sono arrivati Ian e John lastampa.it
- VEN 04/05** 10.02 Esche, bocconi avvelenati ed altri pericoli: come proteggere i nostri animali Tiscali
- VEN 04/05** 02.18 I Pulcini del Montecchio nelle Azzorre cedono solo allo strapotere Benfica Il Giornale Di Vicenza
- VEN 04/05** 12.48 Chi è il gatto? Perché vive con noi? TargatoCN
- VEN 04/05** 05.26 scimmie, tigri e oranghi: i droni vi guardano Il Venerdì di Repubblica

In settimana

- LUN 30/04** 16.48 Specie aliene la principale causa estinzione degli uccelli Ansa
- LUN 30/04** 17.42 Specie aliene responsabili della maggior parte delle estinzioni degli uccelli larepubblica.it
- LUN 30/04** 12.56 Le specie aliene invasive sono responsabili della maggior parte delle estinzioni di uccelli Green Report
- MER 02/05** 07.06 Cani, gatti e altri animali tra affetto e diritti ilsole24ore.com
- VEN 27/04** 20.29 Se non ci muoviamo, presto molte specie di uccelli si estingueranno - Benessere - Animali - quotidiano.net quotidianonet.com